Anno IV. N. 104 — Udine, Lunedì-Martedì 9-10 Maggio 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20.
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5 — Arretrato cent. 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente centesimi 30 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via del Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine.

Situazione dei cattolici polacchi esiliati dal governo russo

Dal resoconto dell'Opera d'Assistenza ai preti polacchi esiliati in Siberia e nell'interno della Russia testè pubblicato e che si riferisce all'anno VI, cioè dal 15 marzo 1880 al 15 marzo 1881, rileviamo le seguenti notizie:

«Dopo 18 anni di deportazione, la sorte dei nostri infelici esiliati non s'è punto resa men grave. Essi sono sempre a discrezione dell'arbitrio delle autorità locali e della polizia, e se ne lagnano in recentissime lettere per indirette vie fatte qua recapitare dall'interno della Russia. Privi del gramo sussidio che già ricevevano dal governo come esiliati, astretti a rimanere in luoghi ove non possono lavorando guadagnar di che vivere, sorvegliati e vessati dalla polizia, senza che sia lor concesso di esercitare il sacerdotal ministero, in mezzo a gente ostile ai cattolici, dolorosissima menano l'esistenza, e molti di loro sarebbero periti senza l'aiuto dell'Opera nostra. Gli esiliati, ciò non ostante, sopportano il loro lungo martirio da veri confessori della fede, e son degni delle simpatie del Mondo cattolico, che ad essi generosamente porge una mano soccorrevole. La loro gratitudine d'altronde non ha confini, e la dimostrano ogni qual volta loro se ne offre occasione, e vorrebbero poterla pubblicamente far palese.

Le migliaia di Uniati di Poldachia esiliati nel governo di Cherson si trovano in una desolante miseria, ed il loro numero nel 1880 si è anche accresciuto. Quelli che son restati in patria, rovinati e perseguitati, sono incrollabili nella fede religiosa e niente han di comune coi popi russi. Ora sono di nuovo più duramente trattati, e tutti i regolamenti di intolleranza sono mantenuti. La petizione che eglino hanno rivolto al general Melikoff ha confermato le particolarità che noi abbiamo pubblicato sulle violenze di cui sono stati vittime. Questa petizione è stata male accolta.

I fogli russi che parlano di concessioni, e di riforme in Polonia, inducono l'Europa in errore. Son cose che non esistono che nelle colonne di quei giornali. Niun miglioramento importante si è finora introdotto. Lungi da ciò, s'è trattato di costituire a Chelm una diocesi greco-russa, a fin *di consolidare l'opera di conversione degli Uniati di Poldachia*, dicono i fogli russi; e tutto ciò mentre la Russia si protesta di voler negoziare con la S. Sede!

Son più di cento anni che il governo russo si affanna con più o meno ardore ad ottener l'unità religiosa e nazionale del suo impero. E' un'utopia questa, in una regione dove sono tanti elementi eterogenei; ma il governo pertinacemente vi tende, e tutti i mezzi per lui son buoni. Si ha dunque ragione di dubitare che voglia ammettere il principio di libertà religiosa e di tolleranza.

La questione concernente gli Uniati è delle più importanti. Si tratta d'una popolazione numerosa, che si vuole rapire alla Chiesa; e l'*ukase* dell'anno decorso, che costringe i cattolici nati dopo l'anno 1836 da genitori del rito latino e del rito greco-unito a farsi scismatici, è un altro attentato alla libertà religiosa.

La condizione in che giace la Chiesa in Polonia è delle più deplorevoli. Il governo ha tanto e poi tanto dissestati gli affari diocesani, che si trova egli stesso nella necessità di escire dal caos da lui creato. E' questo il motivo delle sue velleità se dicenti conciliatrici. La saggezza, l'acume e lo zelo paterno della S. Sede sapranno valutare le concessioni per quel che si meritano.

Sopra *undici* diocesi della Polonia annesse alla Russia, *otto* sedi episcopali sono vacanti, e quasi tutti i suffraganei mancano: un Arcivescovo, due Vescovi ed un suffraganeo sono in esilio. Queste sedi da sì gran tempo vacanti contribuiscono molto al caos che regna negli affari religiosi, e che sempre aumenta con la corruzione dei funzionari russi e di alcuni preti rinnegati, tra i quali primeggia sovra gli altri Zyliuski, l'amministratore della diocesi di Wilna, intruso dal Governo.

Alcuni apostati nel Governo di Minsk si sono perfino provati ad introdurre la lingua russa nelle loro chiese, ma i parrocchiani hanno messo fine a questi tentativi cessando di frequentarle. I cattolici nella Lituania e nelle altre provincie polacche sono spogliati dei diritti che posseggono gli abitanti seguaci di altra religione; tutti gl'impieghi son loro rifiutati, ed una serie di *ukase* violatori per anco dei diritti di proprietà li defrauda di tutto ciò che può loro assicurare una esistenza onorata ed utile alla società. Di più sono anche obbligati a provvedere alle spese di residenza dei popi russi. Così si son fatti sborsare al principe Romano Sanguszko 278 mila rubli per la costruzione di sontuosi palagi pei popi russi.

Cotali violenze e vessazioni non hanno più limiti; molte chiese cattoliche sono trasformate in chiese russe; proprio nei dintorni di Varsavia, a Bielany, il convento dei Camaldolesi è divenuto una caserma per gl'invalidi; chiese russe in gran numero sono edificate in luoghi ove si trovano solamente cattolici.

Questa condizione di cose ha anche suscitato da parte d'alcuni giornali russi una severa rimostranza contro il Governo. E' questa, *per la prima volta* la loro confessione della crudeltà con cui esso perseguita il cattolicismo in Polonia, essendo pubblicamente noto che la Russia *ha negato* per anni ed anni questa persecuzione.»

Somme raccolte dal 15 marzo 1880 al 15 marzo 1881 a beneficio degli esiliati . . . L. 17,119.60

Le sottoscrizioni ascendevano il 15 marzo 1880 a . . L. 115,847.83

Perciò il **Totale generale** dal 1875 è di . . . . L. 132,967.43

A questo rendiconto ci pare inutile fare seguir raccomandazioni, i nostri lettori saranno penetratissimi, non ne dubitiamo, del lento martirio che per la Fede soffrono i poveri polacchi esiliati, e si daranno premura di soccorrere alle loro indicibili miserie con l'obolo pietoso della cristiana carità.

NUOVE SPOGLIAZIONI?

Pubblichiamo il documento seguente, che fu spedito ai R.mi Parroci della Diocesi di Como.

Como, 22 aprile 1881.

REGIO SUBECONOMATO
dei
BEN. V. E.
COMO

Oggetto: Comunicazione della circolare dell'Intendenza.

Dietro ordine della R. Intendenza di Finanza, devo invitare la S. V. a voler redigere lo stato attivo e passivo della dotazione parrocchiale in doppio originale sui moduli uniti, attenendosi alle istruzioni 15 marzo 1808 per le provincie lombarde, avvertendo che le diverse attività e passività elencate nel modulo stesso dovranno essere sviluppate in altrettanti allegati separati, e che il modo di compilazione e documentazione dovrà essere quello già in vigore all'epoca della revisione per parte della cessata contabilità di Stato che trovasi ampiamente indicato nella raccolta dei regolamenti per l'amministrazione dei benefizi vacanti del 1844.

V. S. viene pregata di usare la possibile sollecitudine, e la si avverte che in ogni caso la trasmissione dovrà essere fatta nel termine di giorni 30 dalla data della richiesta, e che *l'assegno attualmente in corso rimane sospeso* per l'ordine della prefata Direzione generale, e dovrassi perciò ascrivere ad eventuale negligenza se non si potrà provvedere in tempo utile per il pagamento della somma a lei dovuta.

Il regio subeconomo
AVV. ODESCALCHI.

L'*Unità Cattolica*, che pubblica questo documento, ne pubblica anche un altro diretto ai Parroci piemontesi dall'Economato generale delle antiche provincie degli Stati sardi. Questo diversifica dal primo e nella forma e nella sostanza, come di leggeri scorgerà il lettore:

Torino, 31 marzo 1881.

Pende avanti al Parlamento nazionale un disegno di legge avente per iscopo l'abolizione (mediante compenso in taluni casi) delle decime ed in genere di tutte le prestazioni già stabilite e tuttora corrisposte per l'amministrazione dei sacramenti o per altri servizi spirituali e che attualmente si pagano a determinate persone od enti morali, fra cui le chiese, le fabbricerie, e specialmente i benefizi ecclesiastici.

Occorrendo per lo studio di un tale disegno di legge le nozioni più essenziali intorno alle prestazioni da abolirsi ed avendone il Ministero di grazia e giustizia e dei culti fatto richiesta con apposita circolare, il sottoscritto, in osservanza a tale richiesta, *prega* la S. V. molto reverenda di dover somministrargli colla massima sollecitudine e con ogni possibile esattezza le indicazioni, di cui nel quadro attergato alla presente per quanto riguarda il benefizio parrocchiale di cui ella è investita, l'annessa chiesa parrocchiale e le coadiutorie dipendenti; non senza avvertirla che l'esattezza di tali indicazioni potrà avere una grave influenza sulla misura del compenso accennato nel disegno di legge in parola.

Il regio economo generale
REALIS.

Sarebbe desiderabile che qualche avvocato cattolico non solo di nome ma anche di fatto, si occupasse di questi atti, che hanno tutta l'aria di preannunziare una nuova spogliazione, ne determinasse il valore legale e pronunziasse un consulto.

Del resto non occorre dire che in questa emergenza la prima guida dei R. Parroci deve essere la parola del Superiore, a cui essi devono rivolgersi.

La nuova protesta del Bey

I francesi hanno ormai occupato la parte più fertile e più ricca della Reggenza, ed il bey continua a spedire al console Roustan protesta su protesta.

Ecco l'ultima:

«Con la nostra lettera precedente avevamo protestato contro l'ingresso delle truppe francesi nel territorio della Reggenza dal lato dei Crumiri, segnatamente a Ghef, e ciò contro la nostra volontà.

«Dopo, le truppe francesi hanno occupato Ghef, che è una delle fortezze della nostra Reggenza. Questa occupazione avendo avuto luogo con violazione di tutti i principii del diritto delle genti, è nostro dovere di reiterare per questo fatto le nostre più formali proteste contro il vostro governo.

«D'altra parte il governatore di Biserta ci ha informato che ieri alcune navi da guerra francesi si presentarono innanzi a Biserta e chiesero di occupare la città ed i forti, minacciando d'impadronirsene con la forza.

«Essendo in pace col governo della Repubblica, noi avevamo ordinato a chi di dovere, di evitare ogni conflitto tra i nostri soldati e quelli dell'esercito francese.

«In seguito a queste istruzioni il governatore di Biserta non ha potuto respingere quest'atto con la forza, ed i soldati francesi hanno occupato Biserta ed inalberato sui forti la bandiera francese.

«Quest'occupazione, mentre siamo in pace col vostro governo è un fatto insolito e contrario a tutte le regole del diritto delle genti ed a tutti i principii.

«In conseguenza protestiamo nel modo più solenne contro questa occupazione. La presente protesta dev'essere considerata come facente seguito alle precedenti alle quali si unisce per ogni fine di diritto.

«Non possiamo però non esprimere il nostro rammarico di vederci trattati in tal guisa da un governo amico che abbiamo sempre trattato con ogni riguardo, e col quale ci siamo sempre sforzati di mantenere le relazioni.

«2 maggio 1881.

«MOHAMED EL SADOCK
«Visto: MUSTAFÀ.»

NOZZE
del Principe imperiale d'Austria colla Principessa Stefania del Belgio

L'ARRIVO A VIENNA DELLA SPOSA

La principessa Stefania del Belgio è giunta a Vienna alle ore 4 pom. del giorno 7 corrente. Riassumiamo le notizie che a questo proposito ci recano i giornali:

La folla aveva cominciato ad invadere le adiacenze della stazione della Westbahn fino dalle 11 ant. ed alle 2 pom. la circolazione era completamente interrotta nella Mariahilferstrasse. Da tutte le finestre sventolavano bandiere austriache e belghe; le case erano ornate di arazzi, ghirlande, tappeti, fiori e piante rare. Le truppe facevano ala, ma non riuscivano a trattenere la folla.

Alle 3 1|2 l'Imperatore, accompagnato dal Principe imperiale, entrarono alla stazione. Francesco Giuseppe vestiva l'uniforme di maresciallo ed il figlio quella di maggior generale. Entrambi portavano in fascia dell'ordine di Leopoldo del Belgio.

Alle 4 precise il convoglio reale entrava nella stazione al suono della *Brabançonne*. Nel momento in cui il treno si fermava l'Imperatore ed il figlio accorsero a capo scoperto alla carrozza nella quale trovavansi gli augusti personaggi. — Prima a scendere fu la Regina Enrichetta del Belgio, ed abbracciò cordialmente l'Imperatore ed il futuro genero. Quasi sgomenta ed arrossendo scendeva la principessa Stefania, che dovea per la prima volta vedere il sovrano, che ormai sarebbe suo padre. Essa si inchinò profondamente davanti l'Imperatore Francesco Giuseppe quasi facendo atto di volergli baciare la mano. Ma egli vi si oppose e strinse con effusione al suo petto, baciando sul fronte, la Principessa che vedeva per la prima volta. Il principe imperiale Rodolfo abbracciò affettuosamente la sposa e la baciò ripetutamente, poi si volse verso la Regina baciandole ripetutamente la mano.

Il Re dei Belgi, il quale vestiva l'uniforme di colonnello del suo reggimento austriaco di fanteria, strinse molte volte la mano tanto all'Imperatore quanto al Principe imperiale. Anche l'ultima delle figlie dei reali del Belgio, la decenne principessa Clementina fu l'oggetto di affettuosissime carezze da parte della Famiglia imperiale. Il Re Leopoldo presentò all'Imperatore il suo seguito e primo fra gli altri il signor Frère-Orban, presidente del Consiglio dei Ministri e l'Imperatore da parte sua i generali, il luogotenente ed altre autorità.

Il Borgomastro signor Newald si avanzò e presentò alla principessa Stefania in nome

della città di Vienna uno splendidissimo mazzo di fiori: « Vi ringrazio di cuore; è veramente bello, » disse la principessa Stefania, ed allorchè il Borgomastro si accingeva a portarlo nella carrozza essa soggiunse nel modo il più risoluto: « no; lo voglio portare da me, » e non permise neppure al Principe imperiale di compiere questo ufficio.

Saliti in carrozza, la folla era tale, che era impossibile andare innanzi. L'Imperatore disse al cocchiere: « Procurate di andare avanti, ma sopratutto andate molto adagio. » Allorchè la principessa Stefania si presentò sul davanti della Stazione scoppiò un applauso interminabile, e gli applausi non cessarono durante il lunghissimo tragitto dalla Stazione a Schoenbrunn dove trovavasi l'imperatrice Elisabetta con le sue due figlie principessa Gisella e Valeria. Lì si rinnovarono le accoglienze festose fra le due auguste famiglie; quindi furono presentate ai Reali del Belgio tutte le grandi cariche dello Stato, non che il personale di Corte e le persone che per decreto imperiale furono addette alla persona della futura Principessa imperiale. I membri della Famiglia imperiale lasciarono Schoenbrunn alle 5: alle 6 3[4 ebbe luogo nella Sala Rosa del Castello di Schoenbrunn un pranzo di famiglia di gala al quale assistettero l'Imperatore, la principessa Stefania, il principe imperiale Rodolfo, le arciduchesse Elisabetta e Clotilde, il duca Filippo di Coburgo, la principessa Gisella, il re Leopoldo del Belgio, l'Imperatrice, l'arciduca Giuseppe, la principessa Clementina, le arciduchesse Maria-Valeria e Dorotea, il principe Leopoldo di Baviera e la regina Maria Enrichetta del Belgio. Alla stessa ora ebbe luogo nello appartamento Ronay un pranzo al quale assisteva il seguito delle due famiglie regnanti.

Dopo il pranzo la famiglia imperiale d'Austria è ritornata al Castello imperiale, mentre la famiglia reale del Belgio ritiravasi negli appartamenti del Castello di Schoenbrunn che rimarrà dimora della sposa fino al giorno 9 nel quale essa farà la sua entrata solenne nella capitale austriaca.

LA BOSNIA

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori riproducendo la seguente corrispondenza che vien mandata dalla Bosnia all'*Osservatore Romano*:

Leggendo in codesto ottimo giornale le corrispondenze dai diversi punti delle Missioni cattoliche, stimo opportuno di dare a' rispettabili lettori del medesimo alcune notizie su di questo paese non abbastanza conosciuto, le quali potrebbero interessare tutti i buoni cattolici.

Bosnia insieme coll'Erzegovina fa una provincia, la quale è circondata al Nord dalla Croazia, all'Est dalla Serbia, al Sud dal Montenero, e all'Ovest dalla Dalmazia. Il paese quasi tutto è montuoso, ma ricco di belle foreste, fiumi e vallate, nonchè di varie miniere. E' abitato dalla razza slava esclusivamente e sulla superficie di 1130 miglia geografiche quadrate vi sono 1,144,000 abitanti, fra i quali 204,000 cattol., 554,000 greco-scismatici, 383,000, maomettani, e 3,000 giudei.

Secondo gli antichissimi storici, queste contrade erano popolate dagl'Illiri, proavi dei moderni Albanesi. Circa verso la metà del VII secolo cristiano, di questa provincia come anche delle limitrofe, se ne impadronirono le tribù slave de' Croati e Serbi: poco tempo dopo questa regione si costituì in un principato, più o meno indipendente secondo le circostanze politiche, nel secolo XIV si proclamò regno e l'anno 1463 cadde sotto la scimitarra de' Turchi. Da questo momento fino al 1878, quando l'Austria la occupò, diede poche prove di sua vita politica. Dell'epoca romana abbiamo ancora molte rimembranze negli avanzi delle strade, fortezze, iscrizioni, monete e miniere.

All'apparire della Religione di Cristo questo paese ottenne per mezzo della Dalmazia, di cui faceva parte, i preti romani, i quali convertirono i suoi abitanti, fondarono dei vescovati ed introdussero il rito romano. Ma dopo la disfatta de' Goti (a. 555), essendo stato annesso all'impero d'Oriente, si diffuse in esso anche il rito greco. Sul fine del XII secolo si rifugiarono qua gli eretici Patareni, chiamati volgarmente i Bogonidi, guastando le credenze di questa popolazione, rovinando le chiese e scacciando i sacerdoti cattolici. I Pontefici Romani ben presto si commossero, e circa l'anno 1233 spedirono i Francescani ed i Domenicani, per estirpare le germoglianti eresie.

Questa nobile impresa fu eseguita dagli uni e dagli altri con grandi fatiche; ma sulle prime con poco frutto, a cagione della debolezza dei regnanti e la prepotenza dei sudditi; e perciò i Domenicani si ritirarono dopo di avere inaffiato quell'ingrato terreno col loro sangue: laddove i Francescani non si sgomentarono e rimasero ad assistere i cattolici. Mercè la loro perseveranza e buona maniera loro riuscì di aumentare verso la fine del secolo XIV le file dei credenti e formarne una numerosa schiera, illustrata dagli stessi Sovrani. Il numero delle chiese e de' chiostri in quell'epoca ci fa meraviglia.

La irruzione dei turchi portò grande strage e sconvolgimento alla popolazione cattolica, e finchè i Patareni passavano nelle file degl'invasori, e i Scismatici godevano la protezione maomettana, tutta la rabbia delle orde asiatiche doveva colpire i cattolici e i loro missionari. Intieri villaggi e contrade si spopolarono e si rifugiarono nelle terre cristiane, quelli poi che non potevano scampare, si salvarono fra i boschi e le montagne, pronti prima a morire, piuttosto che andar dietro alle laidezze del Corano. In uno di tali deserti era rifugiato anche il superiore dei Francescani P. Angelo Zviezdovic, il quale vedendo da vicino passar le truppe turche, si fece coraggio, entrò nel padiglione del sultano Mehmed II, gli fece sapere il danno che arrecava al paese perseguitando i cattolici, e lo indusse a dargli un diploma imperiale, con cui amnistiava i rifugiati, concedeva piena libertà di culto e dispensava i Francescani da qualunque contribuzione o aggravio. Questo insigne decreto si conserva ancora nel convento di Foiniza, e si considerava fin adesso come la base delle nostre libertà.

La ristrettezza dello spazio, che mi vien accordato, e lo scopo di questo eccellente giornale non mi permettono di descrivere tutte le persecuzioni, che abbiamo sostenuto dai turchi per causa della fede. Le crudeli morti, carcerazioni, battiture, estorsioni di danaro segnarono ogni giorno dei 415 anni della nostra schiavitù, ed intanto lungi dall'essere diminuiti, ci siamo moltiplicati, per propagare in queste contrade la vera fede di Gesù Cristo.

Ma è forza di interrompere le mie ulteriori notizie, per non infastidire i lettori; quanto prima ne aggiungerò delle altre sul presente stato della Missione di Bosnia, la cui riorganizzazione sta tanto a cuore al S. Padre Leone XIII.

Al Vaticano

Sua Santità ammetteva ieri in privata udienza il signor Conte Gabriele de Onix de St. Aymour, suo cameriere segreto di spada e cappa, il quale umiliava alla stessa Santità Sua, in attestato della sua vivissima fede alla Chiesa ed a contrassegno della sua profonda ed inalterabile devozione ed attaccamento al supremo ed infallibile suo capo, una superba e magnifica Pisside di grandiosa forma.

— Il S. Padre si è degnato di offrire generosamente lire 2000 per la costruzione della cappella in onore di San Giuseppe nella Chiesa di N. S. del S. Cuore al Circo Agonale in Roma come a prima iniziativa, affinchè altri fedeli e devoti poi concorrano con sottoscrizioni a compiere questa cappella. Intanto S. Santità ha ordinato un solenne triduo di preghiere secondo le sue speciali intenzioni per la festa del Patrocinio di detto Santo. Così l'*Oss. Romano*.

— Scrivono da Roma all'*Unione*:

Il pellegrinaggio che si sta organizzando in tutti i paesi slavi riuscirà colossale, imponente. Parlasi di migliaia di pellegrini da tutti i paesi abitati dalla grande nazione slava, cioè dalla Boemia, dalla Polonia, dalla Croazia, dall'Illiria, dai Balcani ecc. Questo pellegrinaggio sarà presieduto da Mons. Strossmajer, Vescovo di Bosnia e Sirmia; e da altri illustri prelati e personaggi secolari. In Roma, sotto l'alto patronato dell'Em. sig. Card. Ledochowki, si è formato un Comitato per il ricevimento di questo pellegrinaggio; ne fanno parte tutti i Superiori degl'istituti slavi di Roma e il signor Marchese di Baviera, direttore dell'*Osservatore Romano*, giornale che si fece fino dall'anno scorso organo di questo grandioso movimento cattolico, di questa dimostrazione di affetto e di venerazione alla S. Sede, che farà epoca negli annali della Chiesa e dei pellegrinaggi cattolici. Non è bene ancora stabilito il giorno preciso dell'arrivo di questi pellegrini in Roma, ma è certo che saranno qui per il giorno 5 luglio prossimo, festa dei SS. Cirillo e Metodio, Apostoli della Slavonia. Questa festa sarà celebrata con splendida pompa nella vetusta Basilica di S. Clemente, sullo stradone del Laterano: le funzioni saranno celebrate nei due riti e saranno fatte prediche in tutte le lingue slave. In questo pellegrinaggio saranno rappresentati tutti i sessi, le età, le condizioni sociali, ed anche per questo riguardo sarà un pellegrinaggio veramente memorando.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 7 Maggio

Seduta antimeridiana

Si prosegue la discussione sulla legge delle opere straordinarie stradali e idrauliche per il decennio 1881-90.

Seduta pomeridiana

Di Rudini svolge la sua interrogazione al presidente del Consiglio, se il Governo italiano abbia ricevuto dichiarazioni dal Governo francese relative alla occupazione di Biserta. Rammenta la risposta avuta da Cairoli all'altra interrogazione del 6 aprile sulla questione tunisina, cioè che le armi francesi sarebbersi limitate a punire i Krumiri, secondo le assicurazioni datene dal Governo francese. L'occupazione di Biserta ch'egli suppone permanente, contraddice a quelle assicurazioni, ed è un fatto che altera l'equilibrio delle Potenze nel Mediterraneo. Vista l'importanza di Biserta relativamente a Tunisi e di Tunisi relativamente all'Italia, domanda quindi se il Ministero abbia ricevuto nuove dichiarazioni dalla Francia intorno ai nuovi fatti gravissimi.

Massari svolge anche egli un'interrogazione sulle comunicazioni che hanno potuto essere scambiate fra i Governi italiano ed inglese sulla occupazione francesi di Biserta, Il fatto dell'occupazione di Biserta sollevò interrogazioni nel Parlamento inglese. Quel Governo spedì una nave a tutelare la vita e gli interessi de' suoi nazionali. Senza domandare perchè il nostro Ministero non segue quell'esempio, desidera soltanto sapere quali comunicazioni abbia col Governo inglese.

Cairoli risponde ch'egli, il 6 aprile, ripetè esattamente le dichiarazioni del Governo francese sullo scopo delle operazioni militari. Identiche dichiarazioni furono fatte al Governo inglese. Ma ad esse non sarebbe conforme l'occupazione di Biserta.

Aggiunge in risposta a Massari che se avesse un carattere che non si connettesse all'impresa cui la Francia si accinse, il Governo si trovò d'accordo col Gabinetto inglese per mandare una nave a proteggere i nazionali. La corazzata inglese è arrivata; la nostra, ch'è la *Maria Pia* è partita.

Di Rudini e Massari prendono atto di queste informazioni.

Quindi proseguesi la discussione sulla legge per la riforma elettorale politica e lo svolgimento degli ordini del giorno relativi.

Pierantoni che ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutti gli ordini del giorno, ne dice le ragioni. Constata come tutti sono concordi nel volere la riforma elettorale. Ammettendosi però il suffragio universale, non sa perchè non debbano ammettersi al voto anche le donne alle quali sono già stati conferiti altri diritti civili. Il suffragio universale egli lo combatte, perchè lo considera qualcosa d'impossibile per la civiltà, sostiene poi il collegio uninominale contro lo scrutinio di lista e raccomanda infine l'accettazione del suo ordine del giorno.

Il seguito della discussione si rimanda a lunedì.

Abolizione dei tribunali di commercio

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera per l'abolizione dei tribunali di commercio, del quale si è già fatto parola:

« Art. 1. Sono aboliti, e cessano perciò di funzionare colla pubblicazione della presente legge, i tribunali di commercio esistenti nel regno.

« Art. 2. Le cause pendenti avanti i detti tribunali di commercio saranno, nel termine di sei mesi, a cura della parte più diligente riassunte nello stato in cui si trovano e proseguite avanti i competenti tribunali civili e correzionali.

« Art. 3. I magistrati dell'ordine giudiziario, e gli altri impiegati che trovansi in funzione nei detti tribunali di commercio, saranno applicati in soprannumero ai tribunali civili e correzionali od alle Corti dove ve ne abbia maggior bisogno.

Smentite

I fogli ufficiosi danno una smentita categorica a tutte le asserzioni pubblicate dai giornali francesi contro il console Macciò. Dicono esser falso che abbia avuto ingerenza nel giornale il *Mostakel*, od abbia cooperato alla sua diffusione. Il Zainzain non è che un semplice compositore tipografico, è falso che il Macciò ed altri impiegati del Consolato lo abbiano invitato o raccomandato come falsa è pure la notizia che sia stato fatto segno a minaccie: è falso finalmente che il Macciò abbia inviato emissari ed eccitato il bey alla resistenza.

Questa dichiarazione viene spedita anche alle agenzie telegrafiche ed ai giornali esteri.

— Era pronta una interrogazione a Cairoli intorno alle dicerie sparse sul conto del Macciò, ma in seguito alle dichiarazioni officiose accennate pare che verrà rimandata.

— Di Francesco, direttore dell'*Avvenire di Sardegna* ha diretto una lettera all'*Opinione* nella quale fa la storia del *Mostakel* dicendo che fu fondato dietro sua sola iniziativa. Dapprima egli si diresse all'arabo Trad per incaricarlo della redazione del giornale. Questi dopo pochi giorni, si svincolò, perchè invitato da Roustan a dirigere un giornale arabo in Algeri. Deluso nella promessa dopo alcuni mesi Trad si suicidò. Allora di Francesco chiamò da Beyrut l'arabo Bolroe, coll'annuo assegno di 3,600 lire; questi poi condusse seco due tipografi collo stipendio di 159 lire mensili. Uno di essi era il Zainzain. Il Di Francesco dichiara poi che il giornale non aveva alcun sussidio governativo, ed aggiunge che il prefetto Millo minacciò invece d'imbarcare i tre arabi ed espellerli qualora avessero recato imbarazzi al Governo. Conclude infine che nè il console Macciò nè altri appartenenti al consolato italiano hanno alcuna ingerenza nel *Mustakel*.

Notizie diverse

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 7:

E' piaciuto a S. M. il Re di conferire il Collare del suo ordine supremo della SS. Annunziata a S. A. I. e R. l'arciduca Rodolfo, principe ereditario d'Austria-Ungheria.

Le insegne furono conseguate a S. A. I. e R. nel giorno di ieri, 6 maggio, da S. E. il generale Robilant, ambasciatore di S. M. il Re presso la Corte di Vienna.

— La Commissione per la leva militare sui nati del 1861 ha approvato saltuariamente parecchi degli articoli più importanti del relativo progetto di legge, tenendo fermo per la statura l'altezza di metri 1,56.

— Nella votazione di ballottaggio per la nomina degli altri tre membri della Commissione per la esecuzione della legge sul corso forzoso riuscirono eletti gli onorevoli Grimaldi con voti 162, Billia con voti 137, Pedroni con voti 131.

— Sono infondate le voci di richiamo del console Macciò. Parrebbe che l'ambasciatore francese Noailles lo abbia chiesto; ma gli si sarebbe risposto il richiamo del Macciò dover essere contemporaneo a quello del Roustan.

Presentandosi un'interrogazione intorno alle voci di richiamo del nostro console di Tunisi, il governo risponderebbe essere tale notizia infondata.

— Il ministero delle finanze ha dichiarato alla Commissione pel progetto d'iniziativa parlamentare sulla diminuzione della tassa sul sale, che tale questione sarà concessa con un riordinamento del dazio consumo che egli prepara. Egli accetterà solo un ordine del giorno della Commissione che inviti il governo a presentare un progetto completo a novembre.

— In una prossima seduta della Camera il ministro Miceli presenterà il progetto di legge pel censimento generale del regno, che deve essere compito al 31 dicembre 1881.

— Oltre 160 convitti governativi non hanno presentato i resoconti da diciotto anni. Tale indugio per molti nascondeva dei disordini. Così fu sciolto il consiglio del convitto di Campobasso e nominato un commissario regio in seguito a disordini quivi scoperti.

— Si annuncia da Roma che il Consiglio dei ministri ha deliberato di non acconsentire alcun ajuto all'Esposizione mondiale o nazionale che si propone di tenere a Roma.

Il Duca d'Aosta, pregato di assumere la presidenza di uno dei comitati promotori, ha dichiarato di non poterla accettare.

ITALIA

Napoli — Il *Piccolo* ci dà i particolari sui tumulti scoppiati nel Bagno di Santo Stefano.

Non si crederebbe, egli dice, ma la causa accidentale di tutto pare che sia il numero 172, cioè il condannato Luciani.

Il giorno 5 aprile il N. 172, come dice il registro del bagno — si sa che i condannati alla galera diventano tanti numeri —

il N. 172, dunque, dichiarò essere infermo, e che voleva esser mutato di cella. Si mandò pel dottore, il quale osservò l'infermo e disse che non c'era bisogno di mutare cella.

Il N. 172 s'irritò ed insistette; ma il dottore più duro non volle cedere, e il numero 172 perdè la pazienza e cominciò a dir villanie ed ingiurie, e finalmente esclamò: « In altri tempi non sarebbe stato così!... In altri tempi mi avreste temuto, perchè avreste saputo come quanto con una mia parola la vostra condizione poteva migliorare. Chi sa!.... »

E tante cose disse, le quali dimostravano ch'egli non sapeva rassegnarsi alla vita del galeotto, e conservasse nella galera la sua tempra irritabile e soverchiatrice, e non volesse, per tali ragioni, obbedire alla disciplina di quel bagno.

Pure, poco dopo, tutto parea accomodato e il Luciani tornò in cella.

Passati due giorni, scoppiò l'ammutinamento.

Ne fu pretesto la pretesa cattiva qualità del pane.

Il direttore del bagno tenne fermo, i più arditi furono messi al puntale, e l'ordine tornò a regnare nel bagno.

Roma — Il 4 corr. 400 Bassianesi armati minacciarono di voler saccheggiare Sermoneta, Comune in provincia di Roma e togliere gli arrestati dalle mani della giustizia.

Le campane del Comune minacciato suonarono a stormo per la difesa e gli abitanti si prepararono alla resistenza, telegrafando in pari tempo a Velletri per avere soccorsi. Arrivato presto un rinforzo di carabinieri, i ribelli si dispersero scambiando poche fucilate senza effetto dannoso.

I carabinieri però arrestarono altri diciassette rivoltosi.

Ora i due comuni sono pienamente tranquilli.

ESTERO

Belgio

A proposito del bilancio dell'istruzione pubblica in Belgio, il senatore Lammens mostrò in un bellissimo discorso, che secondo i principii moderni non è Dio ma bensì lo Stato che deve esser messo fuori dalle scuole. Non possiamo riferire qui questo discorso, ma ci contentiamo di quella parte che allude a quanto il ministro della pubblica istruzione aveva detto in una loggia massonica, cioè che il *cattolicismo è un cadavere che bisogna spingere a poco a poco nella fossa.*

« E qui permettetemi, o signori, d'ispirarmi ad un'eloquenza che a voi è familiare e che la sinistra ha molte volte salutata con i suoi applausi. Io dunque dirò: *Un cadavere pesa sul Belgio e attraversa la strada del progresso! Questo cadavere, per chiamarlo col suo nome è l'insegnamento ufficiale....* Sì l'insegnamento ufficiale è un *cadavere*, non precisamente nella diffusione delle conoscenze puramente tecniche e delle quali non ha il monopolio, ma in questa propaganda ipocrita che paralizza dovunque la vera libertà religiosa e si sforza di separare le giovani generazioni dal sacerdozio, *è un cadavere in questa organizzazione astutamente combinata da dei* venerabili *allo scopo di una dominazione* massoni*ca: è un cadavere che noi guardiamo oggi in faccia e se non l'abbiamo gettato nella fossa non l'abbiamo sollevato almeno in modo da avvicinarcelo di qualche passo.* Ho fiducia o signori che la sepoltura di questo cadavere avrà luogo più presto che non si pensi nelle regioni ufficiali, e quantunque questa sepoltura possa esser civile, pur non mancherò di assistervi!..., *(Ilarità e applausi a destra).*

Francia

Il signor Barthèlemy Saint Hilaire si è dichiarato contrario alla proposta di sopprimere l'ambasciata francese al Vaticano.

Il ministro disse alla Commissione che era necessarie il mantenimento di quella legazione poichè fino a quando esisterà il concordato non si può far a meno di trattare con la S. Sede per quello che attiene alle cose della Chiesa. A questo argomento di ordine generale il ministro ne fece seguire un altro, che a prima vista pare di un ordine secondario, ma che riflettendoci sopra ha un'importanza per il governo della Repubblica di gran lunga maggiore del primo. I giornali francesi anzi si lamentano che la Commissione non abbia tenuto conto che di quello, forse non interpretando tutto quanto l'intero significato e non misurando la portata delle argomentazioni del ministro degli esteri. Il quale diceva che nell'estremo oriente soltanto i missionari rappresentano la Francia e vi propagano la lingua nazionale, ed egli sottintendeva probabilmente che inimicandosi la S. Sede c'era pericolo di vedere non solo scemata, ma del tutto estinta la influenza francese in quelle regioni.

I missionari oggi, come un giorno erano i monaci, sono i precursori della civiltà e dell'influenza politica d'una nazione, e Barthèlemy Saint-Hilaire non vuole che con uno inconsulto provvedimento la Francia perda il frutto di sagrifizii e di fatiche individuali che a un momento dato potrebbero dare frutto d'efficace vantaggio nazionale.

Il R. P. Sebastiano Passionista ha diretto all'*Univers* la seguente:

« Io era stato espulso dalla Francia il 5 novembre 1880 come straniero e suddito italiano. Avevo poi avuto il permesso di ritornare a Boulogne-sur-Mer per vendere una mia proprietà; ma perchè ho predicato ultimamente agli operai italiani che lavoravano al Porto di Calais ed ho fatto far la pasqua a 250 di costoro, ed ho predicato la lingua italiana, proibita, a parere del sotto prefetto di Boulogne, sono stato espulso una seconda volta.

« Non potrei dirvi, signor redattore, quanto io vada superbo di essere stato cacciato una seconda volta per aver predicato il Vangelo di Gesù Cristo ».

Russia

Alla stazione di Isum fu arrestato uno sconosciuto, indosso al quale si trovarono 20 passaporti falsi, come pure vari timbri d'uffici pubblici.

— La crescente baldanza dei nihilisti ha indotto il governatore di Mosca ad adottare nuove regole di Polizia, il pratico effetto delle quali sarà questo: « Ogni padrone di casa pagherà tre o quattro uomini che sorveglieranno e padrone ed inquilini.»

Il *Berliner Tageblatt* annunzia che il granduca Costantino, accusato di mene nihiliste, fu rinchiuso nella fortezza di Dünaborg dove rimarrà prigioniero per tutta la vita. Fu concesso alla moglie, che, come è noto, è la figlia di un pope di Oremburgo, di seguire il marito.

— Un'ambasciata speciale della Persia fu ricevuta dall'imperatore ed imperatrice a Gatchina. L'ambasciatore presentò allo Czar una spada ornata di diamanti, un superbo anello con meravigliosa turchina, del valore stimato di 400,000 rubli, il tutto con un autografo dello Shah.

DIARIO SACRO

Martedì 10 maggio

S. Antonino vesc. di Firenze.

Cose di Casa e Varietà

Giubileo Episcopale e Sacerdotale

DI SUA ECCELLENZA IL NOSTRO ARCIVESCOVO

Parrocchia di Prepotto. — P. Luigi Rieppi Parr. L. 5 — P. Antonio Paussa Capp. parr. L. 3 — P. Luigi Macorigh Capp. di Codromaz L. 2. — Totale L. 10.

Vicario di Segnacco L. 3 — D. Domenico Gatti L. 1 — D. Andrea Gatti L. 1.

Clero di Teor e Driolassa L. 0.60.

Clero di Cavazzo Carnico L. 12.

Ufficio Postale a Faedis. Col 1 corrente andò in attività in Faedis l'ufficio postale di nuova istituzione. Per ciò le corrispondenze di Udine a quella volta che prima si affrancavano con cent. 5, ora devono soggiacere alla tassa di cent. 20 fino al porto di 15 grammi.

Per il busto al beato Odorico Mattiussi da Pordenone, il Consiglio Comunale di quella città ha stanziato la somma di 2000 lire, più la spesa del basamento.

Tariffa delle corrispondenze per le Repubbliche dell'America del Sud (Argentina ed Uruguay). La locale direzione delle R. Poste ci comunica la seguente tariffa delle corrispondenze per le suindicate Repubbliche:

Lettere (francatura libera a destino) franche per ogni 15 grammi cent. 40, non franche cent. 65.

Cartoline (francatura obbligatoria) semplici cent. 15, con risposta pagata (solo per l'Argentina) cent. 30.

Giornali e stampe (francatura obbligatoria) per ogni 50 grammi cent. 10.

Diritto fisso di raccomandazione cent. 25

Ricevuta di ritorno cent. 25.

La lettera di Donizzetti. Abbiamo già detto che fra i varii strumenti che figurano all'Esposizione musicale milanese trovasi anche il pianoforte del maestro Donizzetti. Sul coperchio del vecchio cembalo del grande maestro è inciso in una lastra d'ottone uno scritto. E' un brano di lettera che Gaetano Donizzetti dirigeva a suo cognato l'avv. Antonio Vasselli. — Quello scritto dice:

« Non vendere per qualunque prezzo quel pianoforte che racchiude tutta la mia vita artistica dal 1822. L'ho nelle orecchie, là vi mormorano le Anne, le Marie, le Fauste, le Lucie, i Roberti, i Belisari, i Marini, i Martiri, gl'Olivi, Ajio, Furioso, Paria, Castelli di Kelnivorth, Diluvio, Gianni di Calais, Ugo, Pazzi, Pia, Rudenz.... Oh lascia che viva fin ch'io viva.... vissi con quella l'età della speranza — la vita coniugale — la solinga. — Udì le mie gioie, le mie lagrime, le mie speranze deluse, gli onori — diviso meco i sudori e le fatiche — colà visse il mio genio, in quello vive ogni epoca di mia carriera..... di tue o delle sue carriere. Tuo padre, tuo fratello, tutti ci ha visti, conosciuti, tutti l'abbiamo tormentato, a tutti fu compagno e lo sia eternamente alla figlia tua qual dote di mille pensieri tristi e gai.... »

Statistica. Durante il mese di marzo 1881, nel Comune di Udine, si ebbero 78 nascite e 101 morti, 14 furono i matrimoni. Si ebbero 54 emigrati e 75 immigrati. La media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole fu di 1186 per le urbane diurne, 546 per le rurali e 1041 per le serali e festive. Cause trattate dal giudice conciliatore 349, con 240 conciliazioni ottenute. Contravvenzioni ai Regolamenti municipali 58 tutte definite con componimento. Gli animali introdotti nel pubblico macello furono; buoi 132, vacche 55, civetti 1, vitelli minori vivi 126, morti 572, castrati 21, suini 104, pecore 24, peso complessivo delle carni macellate chil. 88,805.

Giurisprudenza. — La Cassazione di Roma, distinguendo tra i danni recati nella conflagrazione bellica e quelli portati dalla preparazione della difesa, ha sentenziato che i guasti e le devastazioni arrecate alle proprietà in tempo d'armistizio e in previsione di future ostilità, vanno parificati alla espropriazione per causa di pubblica utilità, e compete quindi per essi azione giuridica esperibile davanti all'autorità giudiziaria.

— Il Consiglio di Stato, proponendo al Ministero dell'interno l'annullamento di un decreto prefettizio, ha dichiarato doversi riconoscere nei Comuni la facoltà di procedere essi stessi in via economica, mediante abbonamento cogli esercenti, alla riscossione del dazio consumo governativo.

La soleina ed il petrolio. — La soleina è un liquido oleoso che si ottiene dalla distillazione della materia resinosa dei pini. Come il petrolio, serve alla illuminazione, epperciò anche al riscaldamento e può a quello sostituirsi con uguali e, secondo alcuni, migliori effetti. Ma ciò che più importa per noi massimamente, gli è che codesto liquido non è esplosivo come il petrolio, e non presenta veruno degl'inconvenienti di questo; e che esso potrà inoltre tornarci di grande e speciale vantaggio, potendo noi cavarlo dai nostri pini, che tanto bene prosperano in tutta la distesa delle nostre terre, e procacciandoci uno sgravamento di ben 20 milioni di lire, che ogni hanno spendevamo ad importar petrolio.

ULTIME NOTIZIE

Si annuncia che nella Tunisia causa il cattivo tempo che è ritornato vengono ritardate le ultime operazioni e danneggiata la salute dei soldati.

Sonvi circa cinquecento ammalati nelle diverse colonne.

— Le truppe di Si-Selim bey si trovano nei dintorni di Megezelbab. Sono sprovvisti di tutto. Molti soldati diserterebbero.

— Il *Temps* pubblicando l'ultima Nota della Turchia alle potenze, perchè prendano concerti onde conciliare gli interessi della Francia e della Porta nella questione tunisina dice che essa manca di ogni base di diritto e di fatto; afferma che la Francia non pensa nè all'annessione, nè al protettorato che avrebbe gli stessi inconvenienti dell'annessione. Essa vuole delle guarentigie che l'assicurino, e saprà ottenerle anche occupando Tunisi.

— Parlasi di un trattato fra il bey e la Francia. Questa sotto certe condizioni garantirà il prestito che il bey dovrebbe contrarre per pagare l'indennità.

— Il *Journal des Débats* la *Republique Français* ed il *Temps* si congratulano per la rapidità delle operazioni.

Le tribù turbolenti dell'Algeria saranno senza dubbio sottomesse.

— Il generale Ritter, che comandava un corpo della spedizione in Tunisi, è morto.

— A Biserta si trovano otto corazzate.

— Il generale Brèard con dieci mila uomini si dirige verso Mateur per occuparla.

— Dicesi che il governo francese abbia ordinato degli studii per fare di Biserta un porto commerciale. Le spese sarebbero valutate a 67 milioni.

— Alla prossima riapertura della Camera il governo farà delle dichiarazioni sulle cose di Tunisi, e presenterà domanda per nuovi fondi.

Il *Mémorial Diplomatique* dice che Granville ha consigliato la Turchia a non insistere nel suo diritto di sovranità su Tunisi.

— Un dispaccio da Londra annuncia che Gladstone è caduto ammalato di bronchite. Il suo stato inspira timori.

TELEGRAMMI

Londra 6 — (Camera dei Lordi) Granville, rispondendo ad una interrogazione, non trova irragionevole che i francesi si risentano degli oltraggi sulla frontiera dell'Algeria e prendano misure per impedire che si rinnovino. Il governo francese diede costantemente l'assicurazione che non è intenzionato di annettere Tunisi; ieri ancora Barthelemy invitò Lyons di assicurarci che non esiste alcuna idea di conquista, di annessione. Il governo inglese non è geloso della legittima influenza che un grande paese come la Francia deve esercitare sopra un vicino debole e molto meno civilizzato, finchè questa influenza non sia esercitata contro i trattati e gli interessi dei nostri nazionali; sembra inutile soggiungere che sarà dovere del governo di vegliare accuratamente sugli accordi che possono risultare dalle attuali operazioni e vedere che non sieno contrari a questi diritti.

Tunisi 6 — Una nuova protesta del Bey implora la protezione delle potenze e rimette la sua sorte nelle loro mani e in quelle della Turchia.

Parigi 6 — La Porta pregò le potenze ad agire sulla Francia per accomodare amichevolmente la questione tunisina colla Porta. Fino a questo momento le potenze non hanno risposto.

Berlino 7 — Il Reichstag respinse all'unanimità l'articolo primo del progetto sulla imposta militare, quindi tutto il progetto fu respinto.

Costantinopoli 9. — Tissot consegnò jeri una nota protestando contro l'eventuale invio a Tunisi di forze turche di qualunque genere, che la Francia considererebbe come un *casus belli.*

Vienna 9. — Continuano le feste in onore del principe imperiale. La principessa Stefania, Sua Maestà ed i Principi recaronsi al *Prater* vivamente acclamati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 maggio 1881

VENEZIA	63	21	89	70	12
BARI	55	68	49	83	51
FIRENZE	44	27	46	78	73
MILANO	46	1	15	26	42
NAPOLI	53	83	27	42	43
PALERMO	9	69	4	35	88
ROMA	65	2	49	24	71
TORINO	67	82	51	66	79

Carlo Moro, *gerente, responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 2 al 7 maggio 1881

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	20	82	19	45	19	99
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	12	60	11	—	12	11
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	15	80	13	—	14	13
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	35	60	32	—	33	44	29	84	—	—
	Vino di Provincia	79	50	53	50	72	—	46	—	—	—
	Vino altre provenienze	53	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	86	—	81	—	74	—	70	—	—	—
	Aceto	41	50	25	50	34	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	160	—	145	—	152	30	137	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	120	—	100	—	112	80	192	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	9	10	7	—	8	40	6	30	—	—
	Paglia da foraggio	6	—	5	60	5	70	5	30	—	—
	Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	2	55	2	20	2	29	1	94	—	—
	Legna id. dolce	2	30	2	10	2	84	1	84	—	—
	Carbone forte	7	10	6	50	6	50	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	20	—	—	1	10	—	—
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	60	1	89	1	50	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	59	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	27	—	—
	Carne di Castrato	1	50	1	—	1	35	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	60	1	85	1	45
	Formaggio di Vacca duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	30	2	10	2	20	2	70
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	—
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	—	—	2	17	2	17
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	20	—	—	1	95	—	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	70	—	—	—	78	—	63
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
	Pane 1.a qualità	—	56	—	50	—	54	—	48
	Pane 2.a id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste 1.a id.	—	82	—	80	—	75	—	78
	Paste 2.a id.	—	56	—	—	54	58	—	48
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	10
	Candele di sego	1	90	—	—	1	96	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	4	—	2	30
	Lino Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	60
	Stoppa	—	—	—	—	1	40	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	66	—	54
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo 1.a qualità al chil. 1.o taglio L. 1,50, 2.o taglio L. 1,30, 3.o taglio L. 1,30; id. „ 1,40, „ 1,50, „ —; 2.a qualità al chil. „ 1,50, „ 1,30, „ 1,20.

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1,50, „ 1,40, „ 1,20. Quarti di dietro al chil. L. 1,70, „ 1,60.

Notizie di Borsa

Venezia 7 maggio

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 81 da L. 93,00 a L. 93,30
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 81 da L. 90,93 a L. 91,13
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,48 a L. 20,50
Bancanote austriache da . 218,75 a 219 25
Fiorini austr. d'argento da 2,18,1|2 a 2,19,1|2

Milano 8 maggio

Rendita Italiana 5 0|0 . 92.50
Pezzi da 20 lire . . . 20 50

Parigi 7 maggio

Rendita francese 3 0|0 . 86,—
„ „ 5 0|0 . 120,30
„ italiana 5 0|0 . 91,30
Ferrovie Lombarde . . —,—
„ Romane . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,27.1|2
„ sull'Italia 2.1|2
Consolidati Inglesi . 102.3|16
Spagnolo. . . . . . —
Turca. 17,22

Vienna 7 maggio

Mobiliare. 349,80
Lombarde. 121,50
Banca Anglo-Austriaca . —,—
Austriache . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 852,—
Napoleoni d'oro . . . 9,32,1|2
Cambio su Parigi . . . 46.55
„ su Londra . . . 117 90
Rend. austriaca in argento 79,—

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 2.20 pom. — ore 7.42 pom. — ore 1.11 ant.

da VENEZIA: ore 7.25 ant. *diretto* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.55 ant.

per VENEZIA: ore 5.— ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.56 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.48 ant.

per PONTEBBA: ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine, Tip. del Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 maggio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.2	755.2	754.8
Umidità relativa	39	36	57
Stato del Cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	calma	calma
Vento velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado	19.6	23.3	17.1

Temperatura massima 26.5; minima 13.1. Temperatura minima all'aperto . . . 11.3